

Gente di provincia



Stili di vita
Emanuela Piovano organizza ogni due anni un incontro meditativo dedicato alla convivenza di coppia e non. Eterne sperimentazioni su vecchi problemi per nuove soluzioni. Lei da anni coesiste felicemente con amiche e amici. Nella foto la regista con Armando Michelizza.



Tutto il paese sul set

“Ho acceso le stelle di Bollengo”

La regista Emanuela Piovano ha girato in Canavese il film dedicato alla filosofa Simone Weil

IRENE CABIATI

«Capita di partire quando sembra che la vita si chiami lontano. Vai a cercare quel richiamo, lo inseguì e poi ti accorgi che ti ha riportato esattamente al punto di partenza». Emanuela Piovano, regista e fondatrice della casa di produzione Kitchenfilm, spalanca le braccia e sorride: «Qui, proprio qui, a Bollengo, a casa Magnolia». Con le dita disegna l'orizzonte, oltre i campi che d'estate brillano di grano, laggù verso il monte della Bella Dormiente.

«Stavamo già per abbandonare il progetto di girare *Le stelle inquiete*, ispirato ad un episodio della vita di Simone Weil. Era partito alla grande poi la crisi economica ha congelato tutto. Stavo pensando di dedicarmi ad altro, ma Stefano Della Casa mi ha acciuffato prima che cambiassi direzione: «Giralo in Piemonte, - mi disse - ti offro la mia casa di Gavi e poi c'è la tua, nel Canavese». Casa Magnolia è adagiata sulla collina di Bollengo e ogni suo angolo evoca le persone che hanno fatto tappa qui: i contadini che nel Seicento coltivavano viti e ulivi. Cossavella figlio adottivo degli Stratta (la confetteria torinese), diventato celebre a Londra per le sue prelibatezze, che, agli albori del Novecento trasformò il rudere in un'elegante dimora. Fu lui a piantare la magnolia che oggi spande ombra profonda e coccolosa sul belvedere.

Adriano Olivetti lasciò la sua impronta su questa casa prima di cederla in uso agli ex op, degenti degli ospedali psichiatrici; finché, negli Anni Settanta, un gruppo di giovani che aveva scelto di abbandonare la città per vivere in provincia, decise che questa poteva essere la cornice per uno stile di vita alternativo. È proprio questa la tappa che coinvolge Emanuela: «Ci trasferimmo qui, dopo aver visto e lavorato a Lugnacco, in Valchiussella per 5 anni, e condividemmo la dimora con gli ex op».

Una comunità che, almeno nel nome, si lega all'ideale di Olivetti fondatore del movimento Comunità che sosteneva l'abolizione dei partiti e il federalismo di piccoli gruppi autogestiti.

Lo stesso Olivetti fu il primo a pubblicare la traduzione delle opere della filosofa Simone Weil per le edizioni di Comunità. «Quanti



Sul trattore del nonno

Il trattore usato nel film è del nonno di Armando Sammartino nella foto con la moglie Graziella, Chiara Cellini, Rossella Chiovetta, Luigi Sergio Ricca e la regista Emanuela Piovano

intrecci, vero? - brillano gli occhi di Emanuela». Così questa casa, che appartiene al primo editore italiano della Weil, è diventata lo scenario di un film dedicato a lei: *Della Casa aveva ragione*. La crisi ci stava spronando a sviluppare le risorse che avevamo sotto mano».

D'altra parte la regista ha sempre cercato, nei suoi lavori (lungometraggi, documentari e contributi per la televisione), premiati anche a livello internazionale, di valorizzare la storia del territorio come ne *Le rose blu*, girato nel carcere delle Vallette o *Amorfa* che ragiona sul delicato confine fra malattia mentale e normalità.

Le stelle inquiete, che purtroppo a Torino ha fatto una fagocite apparizione, fa riferimento ad un episodio delle vite di Simone Weil che durante l'occupazione nazista fu ospitata dal filosofo contadino Gustave Thibon (proprio lui curò la pubblicazione di alcuni scritti, *L'ombra e la grazia*, della filosofa) a Saint Marcel d'Ardèche, vicino a Marsiglia «oggi laggù c'è una centrale nucleare: per un fatto ideologico ci è sembrato più dignitoso utilizzare il casale e la vigna di casa Magnolia per le riprese - ammette la regista - e per installare tutto ciò che serve per la realizzazione del film, mentre la cucina è quella di Steve a Gavi».

Il film ha una forte impronta piemontese; gli abitanti di Bollengo che hanno fatto da comparse, il casting di Rossella Chiovetta, la costumista

RITORNI
«Ho fatto le riprese dove la storia aveva già radici»

CASA MAGNOLIA
Qui dal '600 vissero contadini, pasticciere ex degenti psichiatrici

ALLA PRESENTAZIONE DI QUESTO VOLANTINO

SCONTO SU UNA QUALSIASI ASSICURAZIONE

CONSORZIO AGRARIO di TORINO

Agenzia di Rivarolo C.se

Tutto per L'Agricoltura e il Giardinaggio

PER SPESA SUPERIORE A 100 € SCONTO A SORPRESA

GIARDINAGGIO
Consulenza tecnica malattie delle piante

MANGIMI CANI E GATTI
Prezzo Speciale su 20 kg Cap Mantenimento

- GASOLIO AGRICOLO
- AUTO TRAZIONE
- RISCALDAMENTO A PELLETTA

CONSORZIO AGRARIO di TORINO

Via Feletto 12, Fr. Cardine
Tel./Fax 0124.29191
Rivarolo Canavese

Nunzia Palmieri e gli attori, Fabrizio Rizzolo, Isabella Tabarini, Di Gabriele Dell'Acqua, Renato Liprandi, tanto per citarne alcuni.

Le è piaciuta la reazione del pubblico? «Leri l'ho presentato a Nizza, un trionfo, come a Montreuil, e ho praticamente già fatto il giro d'Italia dove vengo accolta con un entusiasmo che mi inorgolisce. Perché questo film non è la riproduzione puntuale di una storia: tutti abbiamo cercato di entrare in sintonia con Simone. Il suo pensiero è di forte attualità in questo momento storico, il suo principio di voler sperimentare la vita di chi sta peggio (facendosi operaia, contadina e anche un po' soldato) ci ha spronato a ragionare con altri criteri per poter capire il suo pensiero ed esprimerlo con le immagini senza

TRA LE COLLINE
«In questo paese ho trovato la mia casa il rifugio che mi dà pace»

fare della letteratura. Il film mi ha anche permesso di entrare più a contatto con il mio paese: Pavese dice che un "Paese vuol dire non essere soli". Beh, qui a Bollengo mi sento finalmente a casa».

E la vostra comunità giovanile? «Con il tempo alcune cose sono cambiate: da trent'anni stiamo insieme anche se ovviamente ciascuno conduce la propria vita, tutti impegnati nel sociale. L'esperienza è positiva: noi la chiamiamo coesistenza che significa convivenza senza dipendenza, un nodo che non lega, proprio le parole che facciamo dire a Simone Weil nel film, in perfetta sintonia, ancora una volta, con il suo pensiero».